

L'opera di Monteverdi inaugura la stagione della Fenice

Un'austera cerimonia per Poppea incoronata

La realizzazione proposta da Alan Curtis improntata alla più raffinata sobrietà - Una stupenda incisività drammatica - L'ottima prova dei cantanti



Nostro servizio VENEZIA — Nessuna opera del Seicento presenta una così coinvolgente grandezza e pone tanti problemi a studiosi e interpreti come l'ultimo capolavoro di Monteverdi, L'incoronazione di Poppea. Con quest'opera la Fenice ha inaugurato la stagione autunnale, riprendendo l'edizione curata da Alan Curtis, che, prodotta a Bruxelles, aveva suscitato incondizionata ammirazione l'anno scorso al Festival di Spoleto.

Impostazione teatrale e nei caratteri musicali. L'incoronazione di Poppea (1642) rappresenta un momento decisivo e irripetibile nella storia dell'opera veneziana: ne accoglie alcuni temi in una sintesi che si impone con una verità drammatica totale, segnando una via che non trovò seguito dopo Monteverdi. Al posto della vicenda mitica dell'Orfeo troviamo fatti storici, visti con un occhio crudamente disincantato, con una pessimistica imparzialità che prende atto del trionfo della passione di Nerone e dell'ambizione di Poppea senza imporre alcuna « morale » alla vicenda, ma definendo con una stupefacente incisività e vitalità ogni personaggio, ogni carattere, nel ricco intrecciarsi dei piani drammatici, comico e tragico.

ne possediamo due manoscritti diversi, uno napoletano e uno veneziano, del quale è difficile stabilire l'esatto rapporto con l'originale (devo alla cortesia di Curtis la notizia recente e preziosa che il manoscritto veneziano risulta copiato dalla moglie di Cavalli). Curtis, dopo anni di studio, propone la sua soluzione, eliminando ciò che ritiene interpolato da mani estranee e compiendo alcuni altri limitati tagli (che riducono soprattutto le parti comiche del primo atto).

Un altro ordine di problemi riguarda la realizzazione del testo, il modo cioè di interpretare le ridottissime indicazioni che il manoscritto fornisce per la parte strumentale, limitata quasi sempre alla sola linea del basso. Il tipo di realizzazione proposto da Curtis è della più austera sobrietà, con l'uso di pochissimi strumenti (clavicembalo, liuto, archi, flauto dolce e dolciana). Qualcuno l'anno scorso trovò troppo asettica questa sobrietà, ma essa ha ragioni ben fondate. Sappiamo che al tempo di Monteverdi i teatri veneziani rintavano al massimo il numero degli strumenti, verso da quello che aveva prodotto la brillante varietà di colori dell'orchestra dell'Orfeo. La scelta di Curtis ha tuttavia anche una motivazione più profonda: lascia la massima libertà di tempo e di fraseggio al cantante, concentra sulla linea vocale tutta l'attenzione, esaltando proprio l'aspetto che nella « Incoronazione di Poppea » è decisivo, la stupenda durezza e incisività drammatica con cui la linea vocale aderisce alla parola. Curtis rifiuta il ruolo di direttore e la presenza di una vera e propria orchestra: si affida al cembalo e coordina l'esecuzione, assecondando con la massima flessibilità i cantanti. I risultati del lavoro compiuto con loro sono ammirevoli, in primo luogo per la omogeneità complessiva dello stile e del livello esecutivo. In modo particolare dobbiamo ricordare l'apporto di C. Watkinson, magnifico nel ruolo di Nerone (originariamente scritto per un castrato) e del controtenore Ledroit come Ottone; ma è giusto accomunare in un unico elogio il contributo di tutti, citando almeno la Balthrop (Poppea), la Bierbaum (Ottavia), Galla (Armalta), la Nelson (Drusilla), Cold (Seneca) e gli ottimi strumentisti del Complesso Barocco. Manca lo spazio per rendere conto della prova di ogni interprete, ma è importante sottolineare come tutti, sotto la guida di Curtis, siano riusciti a rendere di immediata evidenza, con piena adesione, la grandezza della vocalità monteverdiana nell'« Incoronazione ».

Scene, costumi e regia erano di Filippo Sanjust; in un funzionale ed elegante impianto unico (rovine romane) la regia si atteggiava quasi sempre ad una cauta discrezione, povera di idee ma dignitosa. Il successo alla fine è stato eccezionalmente intenso, ulteriore riprova della limpida chiarezza e della immediata forza di suggestione di una splendida interpretazione musicale.

Paolo Petazzi

NELLA FOTO: Claudio Monteverdi, autore dell'opera «L'incoronazione di Poppea», in una rara incisione del XVII secolo

Sulla Rete uno lo sceneggiato tratto da un romanzo di Oriani

Il calvario di un amante folle di gelosia

« Il « giallo-verità » scritto da Andrea Fracchi, il fratello più stupido di Jimmy Carter, i malumori in casa dei principi monegaschi, erano argomenti succulenti per quattro chiacchiere fra amici, ma adesso rischiamo di venire spazzati via nelle conversazioni da una novità vecchia come il mondo: si apre il dibattito sulla gelosia. « Ma tu sei geloso? ».



Isabella Goldman e Lorenza Guerrieri in « Gelosia ». I due protagonisti sono resi sapientemente, e qua e là l'occhio lino persino un po' di humor, ma questa volta è un'occasione di gioco dello sceneggiato TV da trascrivere per più puntate.

in... (ripetere l'esperienza in Canzonissima), ed il salto di qualità con l'interpretazione di un personaggio così tormentato è andato abbattuto bene accanto a Nando Gazzolo (il marito) offre una recitazione senza sbavature. Oriani, uno scrittore condannato a questa folle avventura del successo, senza sfondare mai, che ha cercato a lungo un varco nel mondo della letteratura con un'operazione, solo in vecchiaia — ormai sconfitto — iniziò a indagare nei sentimenti umani: così, insieme a « Vortice » e « La distaffa » è nato « Gelosia ». Solo ora qualcuno incomincia a ricordarsi di lui.

Oriani volle che la sua Annetta fosse il personaggio chiave intorno al quale ruotano gli amori disperati del marito (assai più vecchio e « premiato » da questo matrimonio più che dai successi personali) e dell'amante gelosa. E' lei, scioccarella e bella, a innamorarsi del giovane Mario e a trascinarlo in questa folle avventura, ma quando, dall'amante avrà un figlio (che il marito crederà suo), Annetta incomincerà a rifiutare l'ipotesi di questo figlio, e il terrore di non essere più bella, ma addirittura il partito in cui ha rinchiuso il marito. Per Mario non c'è più posto vicino ad Annetta, tornata fedele all'amore coniugale, e non gli resterà che la rovina.

Silvia Garambois

Recital della Vanoni al Festival dell'Unità

Non passa di moda l'amore di Ornella

Un lungo itinerario attraverso le canzoni di un ventennio - Un grande mestiere e l'arte di « sedurre » il pubblico

Nostro servizio BOLOGNA — Gli amori, tema privilegiato delle canzoni, sono tanti: da quello, ormai consunto, che fa rima con cuore, tutto purezza, castità e banchi di scuola, a quello malandrino, che spesso fa rima con « morte », delle canzoni della « scuola » del infelice, a quello, più recente, tutto blue-jeans, pseudo-libertà e sinistresse o tutto « sesso, droga e rock'n'roll ».



Ornella Vanoni

(Senza fine, Che cosa c'è, Mi sono innamorata di te, Lontano lontano, La musica è finita, Albergo a ore) è quella brasiliana (Tristezza, L'appuntamento), a quella, della canzone italiana (Da Un'ora sola ti vorrei a Eternità).

« E chi più ne ha più ne metta. Amori, tutti questi, che passano di moda, poi ritornano in testa alle preferenze del pubblico, in un'alternanza continua in rapporto alla cosiddetta « evoluzione » dei costumi, non si facilmente, secondo i cambiamenti di programma dell'industria musicale e discografica.

Anche la Vanoni l'amore lo canta da sempre: ma il suo è un amore che sembra resistere al tempo e alle mode. Cambiano i tempi, cambiano le melodie, cambiano i testi ma quello che resta è sempre l'immagine di una donna « fatale » e sensuale ma alla fine perdente nel senso della donna tradizionale: Ornella, nelle sue canzoni, lotta quotidianamente, vive e vuole vivere — come dice in Tristezza —, ma non è la madre o la moglie, Ornella seduce, è amante, crea con il suo pubblico tutto un gioco sottile e complicato di sensualità, di sottintesi, di « private » che trova, comunque, terreno fertile nelle nevrosi e nelle violenze che accompagnano la vita di una donna di oggi (per esempio, nella « gaberiana » Il telefono).

Questo il suo pubblico lo sa e lo vuole solo da lei; e questo lo sapevano anche i duemila che all'arena del parco nord di Bologna hanno applaudito il suo recital.

« Io mi comporto con il pubblico, mi offro al pubblico, dice la Vanoni — sempre nello stesso modo. Indipendentemente da quale sia la sede in cui canto, faccio di tutto per sedurre: è il mio mestiere... ma se poi non succede niente, perdo anche la voglia di fare, di andare avanti... ».

C. M. Valentineti

CINEMAPRIME

« Pastasciutta, amore mio »

Un crapulone a lezione da Freud

PASTASCIUTTA, AMORE MIO — Soggettista e regista: Anne Bancroft. Interpreti: Dom De Luise, Anne Bancroft, Candice Azzara, Ron Carey, Setricco. Statunitense, 1980.

Il marito (il cineasta Mel Brooks, uno dei nuovi astri comici americani), la Bancroft ha deciso di passare alla regia per realizzare Pastasciutta, amore mio, una commedia all'italiana, sulla base di certi ricordi d'infanzia.

Eccoci qui, dunque, in pieno folclore broccolines. Si comincia con i piani barbarici e urla selvaggio al funerale di un enorme crapulone deceduto in tenera età a causa dello smodato appetito. Fra i tanti parenti in cordoglio ce n'è uno, Domenico Di Napoli, che ha la taglia giusta per far la stessa fine. Già sul cadavere del caro estinto, Domenico viene supplicato dalla sorella di mettersi a dieta. Ma lui, c'è poco da fare, alle supliche preferisce i suppli. E la pizza, la torta, lo sfornato, le bantine imburattate. La prima metà del film viene letteralmente divorata dalle sue implacabili mandibole.

« Se lo stomaco regge, la sensazione conclusiva è che guardando un film, spesso, è una schiavitù. Almeno quando mangiare alla tavola calda. L'interprete principale, Dom De Luise, si fa ancora voler bene, ma in questo caso è più raffinato. La Bancroft attrice, invece, quando è cagna è cagna. »

d. g.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 11 MESSA
13.30 MONDO DOMANI: « I ragazzi della Giamaica »
13.30 TELEGIORNALE
17 OTTO BASTANO: « V come Vivian » telefilm di Harry Harris con Dick Van Patten, Susan Richardson, Grant Goodave.
17.50 VENEZIA: REGATA STORICA
19.20 AIUTARE TUTTOFARE: « Furto di famiglia » con Dirk Daunzenberg, Eckart Du, Stella Mooney, regia di Hans Mueller
CHE TEMPO FA
TELEGIORNALE
20.40 GELOSIA di Alfredo Oriani (prima puntata) - Regia di Leonardo Cortese
21.50 MASH: « Henry torna presto » - Telefilm di W. Ward con A. Aida, W. Rogers, M. Stevenson, L. Swit.
22.15 LA DOMENICA SPORTIVA: Cronache e commenti ai principali avvenimenti sportivi
23 PROSSIMAMENTE: programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
23.15 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

- 13 TG2 - ORE TRIDICI
13.30 LA FAMIGLIA ADAMS: regia di C. A. Nichols (11. episodio) « La città dei fantasmi »
14 18.00 TG2 - DIRETTA SPORT: telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti
Passo della Futa: ciclismo - Vallelunga: automobilismo Pesaro: Pallanuoto - Palermo: Atletica leggera
18.40 PROSSIMAMENTE: programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci
18.55 MATTI MELM: « Morte di una spia » telefilm di R. Scheerer, con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Jane Evans
PREVISIONI DEL TEMPO
TG2 - STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPENT
20.40 IERI E OGGI - Regia di R. Siena - Presenta L. Salco
Ospiti: Franco Franchi - Ciccio Ingrassia

Rete 3

- 14.30 16.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Bellagio: motonautica giro del Lario
18.45 PROSSIMAMENTE: programmi per sette sere
19.15 GIANNI E PINOTTO
19.20 STASERA MUSICA - De Carrara: speciale Cantagiro
20.30 BIENNALE CINEMA - VENEZIA '80 - In diretta dalla mostra
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con F. Bartella
Presentazione dei programmi della serata
20.40 TG3 LO SPORT
21.25 TG3 - SPORT REGIONE - Edizione della domenica
21.40 COME AMORE... storie raccontate dai protagonisti e raccolte da Diana Crispo
Blagio Frotti - Regia di Paolo Fondato (2. puntata) - in studio E. Proietti
22.10 TG3
22.30 BIENNALE CINEMA - VENEZIA '80 - In diretta dalla mostra
19.15 FERNANDA CANTA: Il Brasile
TV Francia
ORE 12.45: A2; 13.20: Imbarco immediato (telefilm); 14.10: I discendenti; 18: Alain Decaux racconta; 18: Cesar Birotescu; 17.30: Festival della canzone francese; 18.30: Stadio; 20: Telegiornale; 20.30: Giochi senza frontiere; 23: A2 - Paesi lontani; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17: Telemontecarlo baby; 17.30: Il mondo degli animali; 18: Kid il monello del West (film); 18.45: Notario; 20: I leoni del cinema; 20.45: Black Beauty; 21.20: Settimana mobile; 21.30: Musica indiativota (film); 22.30: Notario; 22.35: Sette assassine dalle labbra di velluto (film).
TV Svizzera
ORE 11: Messa; 18: L'inaugurazione del traforo del San Gotardo; 19.30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20.30: Fiacere della musica; 21.30: Telegiornale; 21.48: Capitain Onedin; 22.40: Tennis; 23.30: Telegiornale; 24: La domenica sportiva.

Shakespeare ritorna sulle scene di Pechino

PECHINO — Per la prima volta della rivoluzione culturale Shakespeare è tornato sulle scene anche a Pechino, con un'edizione del Mercante di Venezia presentata in questi giorni dal teatro nazionale giovanile. La compagnia è diretta dalla regista Zhang Qihong, che ha chiamato l'agenzia Nuo-Cino di aver il diritto per questa prima il Mercante di Venezia in funzione della sua trama, e basata su testi interessanti per le nuove generazioni come l'amicizia, la giustizia e il coraggio.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10.10, 12.15, 21, 22; Risveglio musicale; 6.30: Il top di discolca; 7: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.12: Diario della bottega teatrale con V. Grassano; 10.45: Intervallio musicale; 11: Rally; 11.50: I sospiri delle bambole; 12.30: Ballate con noi; 13.15: Radio folle-romanzo; 14: Radiouno jazz '80: Jazz attualità; 14.30: Radiouno per tutti; da Venezia; 15: M. Manusso presenta la gara bianca; 19.25: Musica di Franz Lehar - direttore Lovro Von Matacic orchestra della RAI di Milano; 22.30: Facile ascolto; 23.08: La telefonata di Luciano Legnani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.45, 18.30, 19.30, 22.30; 6 - 6.45 - 6.50 - 7.00 - 7.10; Operazione controbando: in diretta da via Asago Claudio De Angella presenta e Musica classica e leggera senza passaporto; 8.00: Oggi &

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45; 6: Quotidiana Radio 3; 6.55 - 8.30 - 9.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 12.15: Messa per voce; 12: Antologia di interpreti; 13: Discoservizi; 14: Antologia di Radiotre; 15.30: Il passato da salvare; 17: a Notte di Bellini - direttore Carlo Felice Cullaro; 20: Concerto alle otto; 21: Concerto sinfonico Sirge Feyerling orchestra della RAI di Milano; 22.15: L'angolo di E. Sinicewicz, regia di Beppe Novello; 22.30: Robert Schumann; 23: Il jazz.

Advertisement for beer: 'FRI' PRESENTE A TUTTI I GHIOTTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL RISOTTI' and 'A CHI HA GUSTO VA SUBITO DETTO QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL FILETTO'

Advertisement for beer: 'FINI SAPERE A CHI HA PREPARATO QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON LA VERDURA'

Advertisement for Birra Jugoslavia: 'JUGOSLAVIA scegliamoli al mare' and 'Birra ...e sai cosa bevi!'